



# La fine di un viaggio

Di Mr. X

Non è mai facile trovare le parole giuste per un addio o per un arrivederci. Spesso, per questo motivo, si evita di farlo, e semplicemente ci si saluta, come se niente fosse. Questo numero del giornale, inizialmente, voleva essere un addio, per tutti quelli che lasciano le scuole medie, e un arrivederci, per tutti quelli che invece proseguiranno per un altro anno, o due, con noi. Alla fine, invece, è venuto fuori così, come un semplice saluto. Come quando, fra amici, ci si dice *a dopo*, che è sì un saluto generico e indefinito, ma in fondo è anche una promessa.

Quello che è venuto fuori è un patchwork, o una busta di coriandoli, dove ciascun elemento è diverso da tutti gli altri. Abbiamo messo insieme un po' di cose, apparentemente senza un filo logico, in parte perché avevamo un sacco di materiale arretrato da pubblicare, ma soprattutto perché ci andava di lanciarla per aria, quella busta di coriandoli, per vedere di nascosto l'effetto che fa. Iniziamo con il racconto di ciò che è stato lavorare al giornale, per alcuni di noi, continuiamo con il resoconto del primo anno, da parte di alcuni primini, andiamo avanti con racconti, poesie, videogiochi e un po' d'arte.

Buona lettura, quindi, di questo sesto numero, magari sotto l'ombrellone.

E, *a dopo*.



## Secondo Salvatore, 3<sup>a</sup>A

In seconda media mi è stato proposto di fare parte per la redazione del giornalino. Ero molto contento di farne parte e risposi subito di sì. Insieme ad altri ragazzi, dovevamo creare un giornalino che contenesse articoli interessanti e divertenti, è stato molto bello ma purtroppo sono all'ultimo anno di terza e mi dispiace non poter continuare ma sono sicuro che ci sarà qualcuno che continuerà a portare avanti questo progetto. È stata un'esperienza unica e divertente e anche se per poco tempo, mi ha fatto piacere lavorare

per creare un giornalino scolastico.

## Dice Sofia, 3<sup>a</sup>B

Questa esperienza del giornalino è stata una bella esperienza perché ho potuto esprimere e condividere le mie idee e condividerle.

## Il saluto di Giada, 3<sup>a</sup>C

Aver partecipato alla realizzazione del giornalino scolastico è sicuramente un'esperienza che rifarei. Non avevo mai avuto a che fare con i giornali scolastici, tanto che non sapevo nemmeno come si creassero. Quando mi è stato proposto di partecipare ho subito accettato, perché mi è sembrato qualcosa di interessante, e così è stato. Confrontarmi con altri ragazzi sulle idee che ognuno di noi aveva, scegliere quale copertina dare al giornale, proporre domande per le interviste, tutto davvero divertente! Spero che in futuro continui a svolgersi questo "progetto" e che in tanti vorranno fare la mia stessa esperienza, magari svolgendo un lavoro ancora migliore.

## Francesco, 3<sup>a</sup>C, racconta che

Fare parte del team di giornalisti del giornale scolastico "UTA DANNU" è stato molto divertente. Ho avuto modo di intervistare il sindaco del paese, il quale ci ha parlato della sua vita e del suo lavoro. Consiglio a tutti coloro a cui verrà offerta la possibilità di partecipare al giornalino di accettarla, non ve ne pentirete.

## Saluti da Anna, 3<sup>a</sup>A

Fare parte della Redazione del Giornalino della scuola è stata un'esperienza emozionante, mi sono divertita parecchio, soprattutto mi è piaciuto molto scrivere gli articoli e immedesimarmi nella figura del giornalista. Tornando indietro nel tempo probabilmente rifarei le stesse scelte.

## Da Samuele, 3<sup>a</sup>B

Questa esperienza mi è piaciuta tanto. All'inizio non ero molto convinto, ma non perché non lo trovavo bello, ma perché per fare il giornalista ci vuole creatività, che è una cosa che a me manca, o se ne ho non riesco a farla uscire. All'inizio, nelle prime settimane e nei primi mesi siamo stati molto attivi, mentre a fine anno, "per colpa" di alcune chiusure, abbiamo rallentato un po'. Nonostante questo sono soddisfatto di tutto ciò che siamo riusciti a fare.

## Il mio primo anno alle scuole medie

Di Michele, 1<sup>a</sup>A

Questo è stato il mio primo anno scolastico alla Scuole Medie. Ammetto che è stato faticoso arrivare fin qui senza troppi problemi e che all'inizio è stato complicato alzare l'asticella, ma, adesso che l'anno è quasi finito, posso dire che sono più che sicuro che sia



andato tutto bene!

È stato un anno pieno di nuove scoperte e nuove amicizie, di certo non è stato sempre tutto rose e fiori: il primo mese è stato buio, avevo continuamente paura che potesse andare male qualcosa, ero abituato alle vecchie e rassicuranti maestre e alcuni miei amici più grandi continuavano a in guardia da alcuni professori..... Ma alla fine si sono rivelate tutte bugie!

Ho conosciuto tanti tipi di professori e professoressche che dapprima sembravano in un modo e poi si sono rivelati differenti: la Prof.ssa Saiu che all'inizio mi sembrava una che andava sempre di fretta e metteva voti bassissimi, alla fine si è dimostrata invece calma, gentile e comprensiva...poi ovvio che se non studi ti lancerà un quattro dritto in faccia! ; il Prof. Soro che, a prima vista, sembrava triste e depresso ma si è dimostrato divertente e rassicurante e così tutti gli altri professori che naturalmente, come ogni persona, risultano più o meno simpatici anche a seconda dei momenti...

Ma torniamo alla mia più grande preoccupazione, quella di prendere brutti voti, che mi creava continuamente problemi, delle ansie enormi, come per i verbi, che non riuscivo proprio a ricordare o quando ho preso tre in francese o la mia insufficienza in inglese! All'inizio ero sconvolto: non avevo preso mai voti bassi! Quanto ci ho sudato!

Speravo di riuscire a recuperare e

insieme anche di vincere la mia ansia: era il mio obiettivo principale!

Alla fine ci sono davvero riuscito durante il secondo quadrimestre, grazie ai professori, ai miei genitori e anche al mio impegno!

Adesso sono soddisfatto, sono amico di tutti e ho dei bei voti, ho un buon rapporto con i miei insegnanti e i miei genitori sono fieri di me. Sono anche contento di aver trovato la calma e la tranquillità per capire quanto siano fantastici i miei insegnanti e i miei compagni, anzi, questi ultimi... quasi fantastici... perché urlano troppo e ogni tanto mi viene il mal di testa e sono costretto a tapparmi letteralmente le orecchie; inoltre alcune volte non rispettano le regole scolastiche e sanitarie nonostante i continui rimproveri dei Prof "Tira su la mascherina!" oppure "quando si mangia ognuno al proprio banco!", "In fila indiana quando si scende o si sale!"

Sono comunque felice di aver potuto vivere tutto questo: ora sono anche sicuro che andrà benissimo anche il prossimo anno. Quindi arrivederci... a presto!

Di Gaia, 1<sup>a</sup>A

Quest'anno è stato particolare, bello ma difficile per molti motivi: è stato il primo anno alle medie e l'ho vissuto in piena pandemia! Anche se siamo stati fortunati e abbiamo potuto frequentare la "vera scuola" in presenza, penso però che l'emergenza sanitaria ci abbia tolto ugualmente tante cose: le ricerche di gruppo, i compiti insieme, il compagno di banco, la merenda tutti vicini e tante altre cose che mi mancano un sacco, anche un semplice abbraccio o sedersi sulle ginocchia di un compagno e vedere il suo sorriso. A parte questo però, sono contenta che abbiamo trascorso quest'anno, effettivamente, tutto in presenza, anche se per me ci sono state molte difficoltà: stare attenta in classe (impresa difficilissima!) e recuperare alcuni brutti voti o almeno non peggiorare la situazione! Questi sono stati i miei obiettivi per gran parte dell'anno. In alcune materie, come inglese, penso di aver recuperato e spero almeno di aver diminuito il numero di insufficienze,

perché il mio desiderio più grande è quello di stare con i miei compagni anche l'anno prossimo! Quest'anno infatti ho davvero capito l'importanza della loro amicizia e rafforzato il rapporto con molti di loro: Sara, Giada, Carlotta, Stefano, Filippo, Tomaso che, fra scherzi e risate, mi hanno fatto passare l'anno in allegria anche nei momenti difficili. Sono sicura che mi mancheranno durante le vacanze, anche se farò in modo di vederli spesso.

Ma mi mancheranno anche i Prof. che, all'inizio, immaginavo molto più severi! Che strano, quando penso a loro so che mi mancheranno le piccole cose: la Saiu che chiede chi vuole venire alla LIM, la Cirillo che ci porta fuori a ricreazione, La Manca con le sue spiegazioni alla cartina, la Mura con la storia dei ragazzi del libro di inglese, la Prof. Orgiana con i compiti da ricopiare, il Prof. Soro che scrive alla lavagna la chiave di violino, Frongia che mi corregge sempre su come battere nelle partite o negli allenamenti di pallavolo, la Prof. Usai con i suoi disegni, la Concas che ci sgrida sempre perché chiacchieriamo...

Questo primo anno quindi credo di averlo vissuto davvero, fino in fondo, nel bene e nel male: l'ansia delle verifiche, la paura di aver preso un'insufficienza, la gioia di aver recuperato, l'amicizia e gli scherzi dei compagni, le lacrime beh, nel mio caso, per quasi tutto!

Quindi un grazie sincero a tutti quelli che sono nei miei ricordi e hanno contribuito a farmi crescere! All'an-



no prossimo! Almeno spero!

*Di Carlotta M., 1ªA*

**È** ormai finita la scuola e questo vuol dire di nuovo divertimento, amici, mare e restare svegli fino a tardi... si sa che noi ragazzi pensiamo già alla prossima estate ma oggi voglio invece guardare indietro. Come è stato quest'anno? Come è andata la scuola?

Avendo undici anni e mezzo, ho praticamente finito il primo anno alle medie! Diciamo che è stato un anno abbastanza duro, una scuola nuova, compagni nuovi, nuovi Prof., nuove regole! È stato difficile adattarmi a tutte queste novità? Riconosco che un po' lo è stato. Considerando poi che c'era di mezzo il covid che non è stato per niente d'aiuto!

Però almeno io ho potuto continuare la scuola come "vita vera" e anche

vita dura!

Perché, come ho già detto, è tutto nuovo ma, anche qui alle Medie, c'è sempre l'incubo dei compiti! Nessuna novità in questo purtroppo! Non sono moltissimi in verità...beh, in effetti dipende molto dai giorni...

Nella mia classe mi trovo bene, i compagni sono chiassosi e mi fanno sempre ridere, anche quelli nuovi che ora considero "cari amici". In verità credo di essere abbastanza



chiassosa anch'io! Quest'anno mi hanno cambiato molte volte di posto: sono partita dal banco più indietro, dove, essendo bassa, non mi vedevano neanche e mi distraevo continuamente; poi sono finita al primo, dove vedevo tutte le persone che andavano in bagno e mi distraevo ancora, poi al penultimo banco, ma lì chiacchieravo moltissimo, infine al secondo banco, dove credo di aver trovato finalmente un mio equilibrio!

Mi trovo bene lì: ho davanti Claudia che ride sempre perché Michele cerca di farmi paura, a fianco ho Sara e Mattia, che nemmeno riesco a guardare in faccia perché rido subito; dietro ho Emma che mi tira sempre il cappuccio della felpa e che mi parla con l'alfabeto che abbiamo inventato insieme! Comunque, nonostante tutte queste distrazioni, qui riesco a stare più attenta... più o meno... o forse solo perché siamo a fine anno e mi conviene!

Durante quest'anno ci sono stati alti e bassi, cioè più bassi che alti! Sto parlando di voti naturalmente! Soprattutto in matematica, in questa materia non sono mai andata bene... nelle altre, quando studio, più o meno riesco! Quindi in definitiva ho paura di essere bocciata! Ma ho anche paura di mia madre perché, se vengo bocciata, posso dire addio a ogni cosa che fa bella l'estate per una ragazza di undici anni! Quindi fatemi un grande in bocca al lupo e al prossimo anno!

*Di Emma, 1ªA*

**F**in dal primo giorno ho capito che la Scuola Media era una nuova sfida! Ho capito che non è più facile come prima soddisfare le aspettative di tutti, comprese le mie, senza fare alcuna fatica. E io, ahimè, ho sempre cercato, nel bene e nel male, di soddisfare tutti e di non deludere nessuno! Ho capito che qui alle Medie guadagni quello che meriti, come è giusto che sia. Ho imparato che in alcune materie bisogna applicarsi e allenarsi, mentre in altre

Ci sono tante emozioni che ricordo di questo primo anno: lacrime di tristezza e di gioia, felicità e soddisfazioni, delusioni e tante altre. Gli aspetti che trovo maggiormente positivi sono due: il primo è la fortuna di essere stati in presenza: anche se bisogna rispettare molte regole, siamo sempre stati a scuola tutti insieme! E ciò, di questi tempi, non è per niente scontato! L'altro aspetto positivo è il fatto di aver potuto conoscere nuove persone, cioè i Prof. ed alcuni nuovi compagni e di aver fatto un sacco di nuove esperienze. Con la maggioranza dei compagni ho avuto un rapporto abbastanza tranquillo, mentre con altri è stato un po' più freddino e serio... ma comunque c'è stato e, forse, la mia introversione non ha aiutato! Comunque il bi-



lancio è del tutto positivo!

Le nuove esperienze di cui parlavo prima sono state, che dire?! Per me sono state "mitiche"! Ripensando alla scuola infatti mi vengono in mente un'infinità di momenti: le nostre due partite di pallavolo con il Prof. Frongia, le coinvolgenti lezioni di storia con la Prof. Saiu, le risate sopra alcune note musicali con Prof. Soro, le parodie delle canzoni all'ora di Arte con la Prof. Usai e tanti, tanti altri momenti! Quanto agli obiettivi che mi sono posta all'inizio dell'anno... beh, posso dire che ho imparato a essere fiera di me stessa quando ho preso dei voti per cui avevo faticato! In definitiva non è stato tutto e sempre facile e perciò, ora, non vedo l'ora che la scuola finisca, devo dirlo con sincerità! Ma sono sicura che durante l'estate, ormai alle porte, mi mancheranno i miei insegnanti e i miei compagni! Buone vacanze a tutti!

**Sotto le ali del vento a Uta**

*Di Francesco, 1ªA*

**L**a mattina dopo aver incontrato nonno Gavino Gabbiano, zio Capitano, Elia, Efisia e Cornelia Gracchia stavano placidamente appollaiati sulla cima di un palazzo che affaccia su Piazza Yenne. I ragazzi ancora commentavano le rivelazioni di nonno Gavino Gabbiano sulla natura dei venti quando, zio Capitano alzò il becco all'improvviso come

"annusando" l'aria.

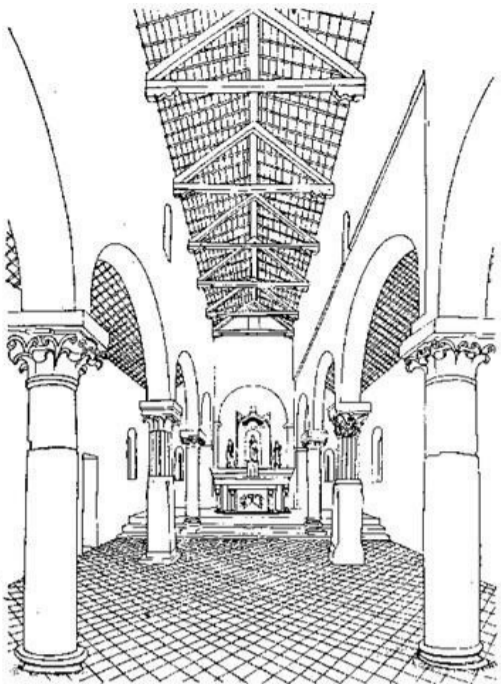
"Eccolo" disse "lo sentite anche voi, ragazzi?" Elia si ammutolì e cercò di concentrarsi per capire di cosa stesse parlando ma non sentiva proprio nulla e nemmeno Efisia e Cornelia. "Cosa zio, cosa? Cosa riesci a sentire che noi non sentiamo? Cosa?"

Zio Capitano chiuse i brillanti occhi neri ed ispirò a pieni polmoni "Il vento sta parlando, ragazzi ... il vento che arriva dal mare, con le sue raffiche forti e decise ... quelle correnti ascensionali di cui ci parlava nonno Gavino Gabbiano." Elia, Efisia e Cornelia sbarrarono gli occhi ma, come sempre, fu Elia a prendere la parola "e cosa ti dice, zio, cosa ti dice... dai dicci, dai... cosa ti dice..."

Zio Capitano sbuffò "Piano ragazzo, dammi il tempo di parlare... ecco, mi ha detto che oggi dobbiamo seguire le sue raffiche che ci porteranno a scoprire nuovi posti fuori Cagliari... sì, un'avventura nell'entroterra ma non troppo, perché siete ancora giovani per allontanarvi eccessivamente dal mare..."

I ragazzi gridarono di gioia e abbracciarono zio Capitano. In pochissimo tempo erano tutti pronti; zio Capitano per primo ed i ragazzi dietro di lui aprirono le ali e si "tuffarono" nel vuoto, finché la corrente ascensionale non li accolse riportandoli verso l'alto. L'avventura aveva inizio... Lasciandosi trasportare dal caldo vento di libeccio zio Capitano e i piccoli videro scorrere sotto di loro le grigie strade di asfalto, la zona industriale di Cagliari e i tanti capannoni che, via via che si allontanavano, lasciavano il posto ai campi coltivati, o semplicemente, arati. Mentre volavano zio Capitano spiegava ai ragazzi come si chiamavano i vari centri urbani che potevano vedere "Vedete ragazzi, quelli che stiamo sorvolando sono centri dell'interno; ad esempio quello si chiama Elmas...", stava per proseguire quando Elia lo interruppe "Perché si chiama così? Perché zio... perché? Lo sai, zio????". "Allora, dovete sapere che in sardo campidanese Elmas viene chiamata "Su Masu" dagli abitanti del luogo ma ancora oggi non è sicuro quale sia l'origine; qualcuno pensa che Elmas derivi dal latino, "Mansum", fondo agricolo, poi trasformata in catalano "El maso" e, alla fine Elmas, come lo conosciamo noi. Mi ricordo che una volta, tanto tempo fa, in una fumosa taverna - Elia, Efisia e Cornelia Gracchia lo bloccarono urlando insieme: "Guarda zio... come si chiama quella chiesa, in quel parco?" Infatti zio Capitano non si era reso conto che, mentre raccontava, avevano superato sia Elmas che i centri vicini, ed erano entrati nel territorio di Uta. Zio Capitano si schiarì la voce "Cavoletti!! Non mi ero reso conto di

essere già sopra Uta. Quella che vedete è la chiesa romanica di



Santa Maria: dovete sapere, ragazzi, che è considerata uno dei più importanti monumenti religiosi del sud dell'isola per la sua caratteristica struttura architettonica, rimasta pressoché identica nei secoli. La sua costruzione si deve ai monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia (detti Vittorini). Essi giunsero in Sardegna nella seconda metà del secolo XI, dopo aver avuto in dono chiese e terre.”

Ma, ad un tratto, mentre parlava, una raffica di vento più forte li colse alla sprovvista e li trascinò uno lontano dall'altro. I ragazzi, spaventati, provarono ad opporsi al vento, sbattendo le ali freneticamente, mentre zio Capitano tentava di riavvicinarsi a loro. Urlando per farsi sentire lo zio cercava di calmare i giovani pulli e Cornelia Gracchia che, agitando, avevano iniziato a cadere “Ragazzi, ragazzi calmatevi, calmatevi e aprite bene le ali, vedrete che il vento vi raccoglierà... mi state ascoltando????” Il cuore di Elia batteva fortissimo e il terrore si era impadronito di lui, si vedeva già schiantato su qualche roccia o, peggio, trascinato in alto fino a soffocare, come aveva raccontato nonno Gavino Gabbiano, finché non sentì la voce dello zio che gli diceva di calmarsi e distendere le ali. Fu quello che fece e in men che non si dica riacquistò la posizione e la calma; dopo di lui anche le ragazze riuscirono nell'impresa e zio Capitano fece un sospiro di sollievo.

Indicando col becco un punto particolare zio Capitano li invitò ad atterrare “Cavoletti, ragazzi, mi avete fatto quasi morire di paura!”

Nonostante lo spavento appena superato fu, come sempre, Elia a prendere subito la parola, guardandosi intorno “Dove siamo, zio, lo sai? Lo sai, zio? Hai capito dove siamo?”. “Bene ragazzi, siamo appena atterrati su un promontorio di Monte Arcosu e, in particolare, quest'area che potete ammirare da quassù si chiama Oasi del cervo e della Luna. Siamo nel cuore del Parco di Gutturu Mannu, e questa è la foresta di

macchia mediterranea più estesa dell'intero bacino del Mediterraneo. Questo luogo è una vera perla ambientale che richiama migliaia di turisti ogni anno e offre un rifugio a tanti animali, anche in pericolo di estinzione. E' un luogo meraviglioso e bellissimo dove le persone imparano a rispettare la natura e tutto ciò che le circonda ... ma, direi che per oggi abbiamo vissuto abbastanza avventure e spaventi, cosa ne dite di ritornare a casa e farci un bel tuffo in mare a cercare un po' di pesce?” “Siiiiii” gridarono all'unisono i ragazzi e, dopo aver dato un ultimo sguardo a quella valle magica che da lassù si poteva ammirare a perdita d'occhio, si rituffarono tra le braccia del vento per fare ritorno a casa!!!



Di Filippo, 1ªA

I gabbiani, contenti di aver incontrato nonno Gavino Gabbiano si fecero spingere dal vento in una località che non avevano mai visto: Uta.

Appena arrivarono nel centro abitato videro un alto campanile, era quello della chiesa di Santa Giusta. La chiesa riportava lo stile gotico catalano infatti risaliva al 1500. La chiesa era addobbata con bandierine bianche e rosse e con tanti fiori. “Come mai ci sono tanti ragazzi e bambini in giro per le strade?” chiese nonno Gavino Gabbiano.

Zio Capitano rispose:” Santa Giusta è la patrona di Uta, per questo tutte le scuole sono chiuse, si festeggia proprio oggi!”

Stava cominciando la messa e le campane cominciarono a suonare a festa, ma per i quattro gabbiani non fu proprio una festa! Così decisero di seguire un ragazzo che stava andando in bici, passarono in via R. Margherita e arrivarono in Piazza S' Olivariu, chiamata così per le sue bellissime piante di ulivo. Si appoggiarono su un ramo di una di quelle piante e videro un grande edificio: il comune. Da lì uscì il sindaco con la sua fascia tricolore che stava andando alla messa (probabilmente un po' in ritardo!). Videro anche un parco giochi dove alcuni bambini giocavano sull'altalena. Notarono anche dei bronzetti risalenti al periodo nuragico e ritrovati a Uta solo nel 1849.

Elia incuriosito chiese: “Ma questi cuccioli di umani che scuola frequenteranno?”

Gli altri gabbiani in coro risposero:

“Boh....che ne sappiamo noi!” Così, stanchi, i gabbiani decisero di tornare a Cagliari facendosi trasportare di nuovo dal vento. Presero così Via Roma, in entrambi i lati c' erano tanti negozi: parrucchieri, pizzerie, fiorai ma furono attratti dall' odore di fritto di una gastronomia lì vicino. Poco più avanti notarono una grande statua a forma di aquila in memoria dei caduti in guerra che si trova nella piazza delle poste.

Continuarono il loro tragitto sino ad arrivare in piazza Garibaldi. Lì videro un grande edificio giallo con scritto SCUOLA GIUSEPPE GARIBALDI. Fu costruita nei primi anni '30 e fu dedicata al generale Giuseppe Garibaldi. Elia esclamò felice: “Ecco dove quei bambini frequentano la scuola!” Lo zio Capitano rispose: “Esatto Elia! I cuccioli degli umani è qui che conosceranno le loro storie, come le nostre storie gabbiane... dalle quali si impara a riconoscere la bellezza e a preservarla!”.

I gabbiani presero la “pedemontana” e prima di tornare a Cagliari si fecero una bella ed entusiasmante volata finale nel parco naturale del WWF a Monte Arcosu.

## Videogiochi con Dadde

Di Davide, 2ªD

**M**inecraft creatore: Markus Persson (Notch). Data di creazione: dal 2009 al 2011.

Minecraft è il gioco più venduto al mondo di cui oggi andremo a parlare. Si può giocare in tre modalità



di gioco:

**Sopravvivenza.** Si può giocare in modalità pacifica, facile, normale, difficile e HARDCORE, quella complessa in cui se muori non puoi rinascere e il gioco finisce. Sopravvivenza è la modalità più giocata. Nella modalità non c'è una vera storia ma c'è un boss finale. Se lo sconfiggi potrai continuare a fare il tuo mondo dato che ci saranno altre cose, ma al parte “storica” del gioco finisce iscrivere lì. Il boss è **L'ENDER DRAGON, Drago dell'END.** L'END, IL NETHER E L'OVERWORLD sono le tre **dimensioni** principali di questo gioco.

**Creativa.** Una modalità in cui sarai nello stesso mondo di una Sopravvivenza ma potrai volare, rompere blocchi all'infinito (anche quelli indistruttibili in Sopravvivenza, come la bedrock) e uccidere mostri senza essere attaccato. È la migliore modalità per creare mondi fantastici esteticamente e creare mondi accessibili a tutti in modo che bella loro avventura possano ammirare le strutture fatte in questa modalità e crearne di loro.

**Avventura.** È simile alla sopravvivenza ma lo “spaccare i blocchi” è limitato, infatti un blocco di legno si potrà spaccare con un'accurata, un blocchi di pietra o di minerale con un piccone e così via. Nella modalità sopravvivenza, i blocchi si possono spaccare con ogni tipo di attrezzo, anche con le mani! (È ovviamente che se tenterei di spaccare un minerale con un blocco di terra ci metterai tutto l'anno, ma almeno puoi farlo.

Piccola informazione: Non starò qui a dirvi le informazioni più conosciute come il fatto che la particolarità di Minecraft è essere un gioco fatto completamente di cubi e cose del genere. Bene, torniamo a noi.

## LE CREATURE

Su Minecraft, le creature, sono chiamate più spesso **MOB**. Possono essere **ostili** o **pacifiche**. Quelle ostili attaccano il giocatore e quelle pacifiche non lo attaccano ma possono fornire risorse al giocatore.

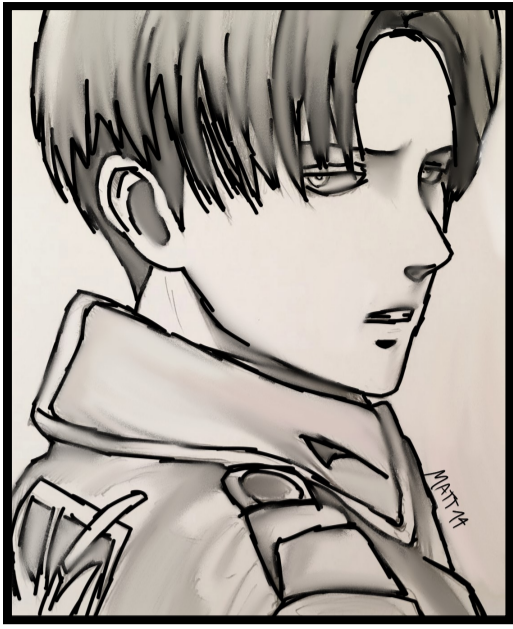
## IL CREEPER

Il MOB più famoso e iconico di Minecraft è sicuramente il Creeper, un mostro ostile che se si avvicina a te o viene colpito esplode distruggendo ciò che ha vicino. E l'incubo di tutti i giocatori di Minecraft con delle e case e delle strutture che possono essere disintegrato da questa creatura.

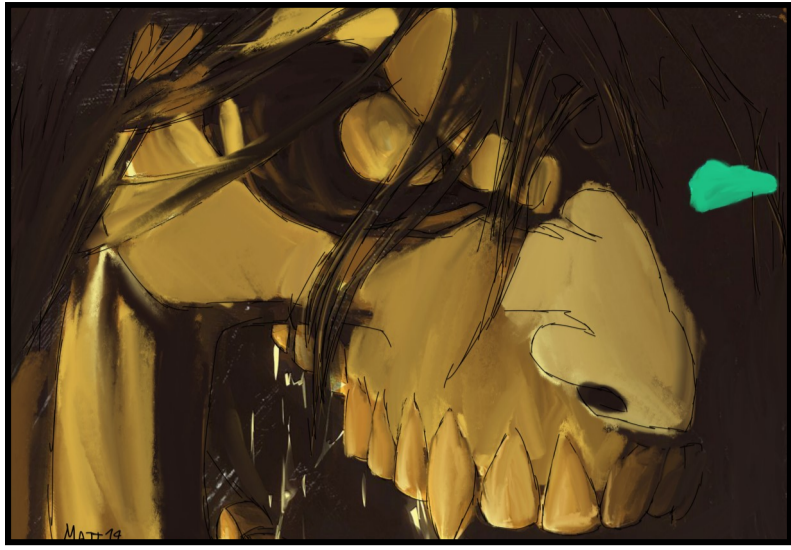
**Piccola curiosità:** all'inizio il Creeper doveva essere un maiale! Ci fu però un errore di texture e prese il nome che oggi conosciamo tutti.

## II MINECON

Il Minecon è un evento di Minecraft che si tiene una volta all'anno in cui viene annunciato il nuovo aggiornamento che gli sviluppatori hanno deciso di fare e viene proposto un piccolo aggiornamento fra tre scelte ai fan. L'aggiornamento votato dai fan verrà implementato sul gioco insieme a quello degli sviluppatori dopo un po'di tempo, a volte quasi un anno. L'ultima volta l'aggiornamento è stato dedicato alle caverne, alle mimiere e ai minerali; Il pubblico invece ha scelto di aggiornare il bioma della montagna.



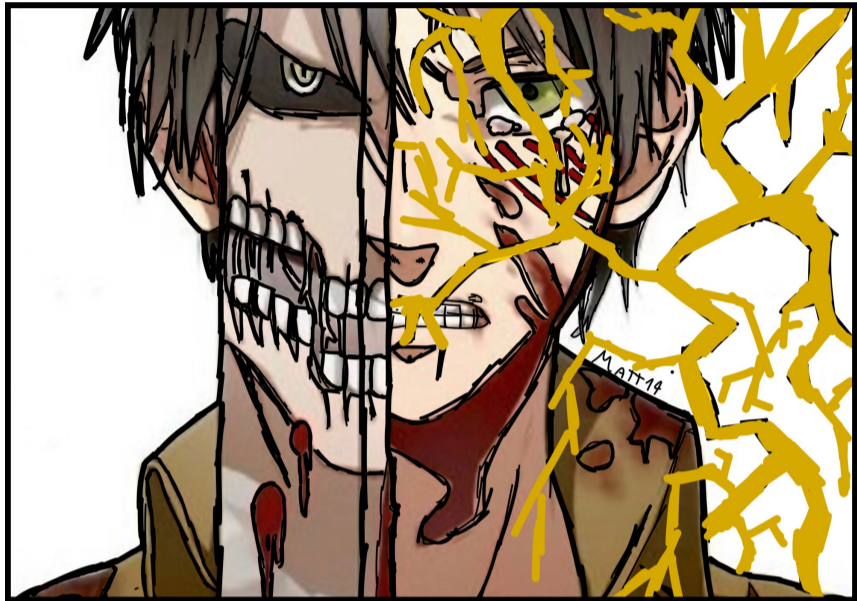
1



2



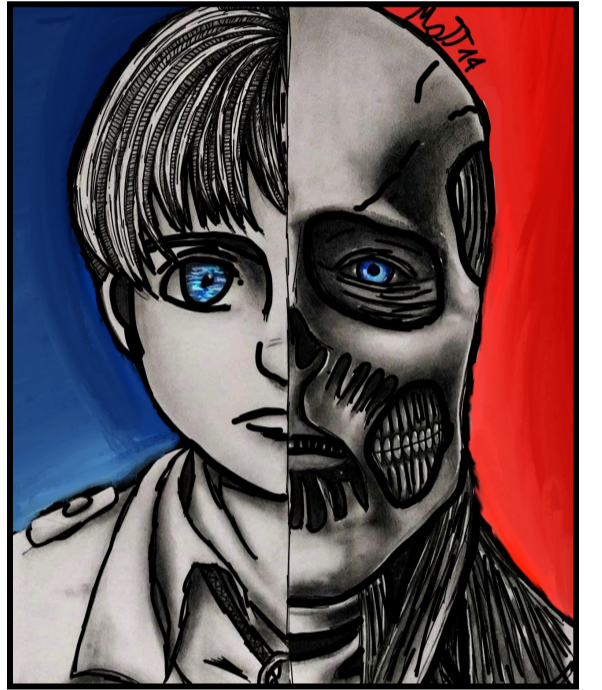
10



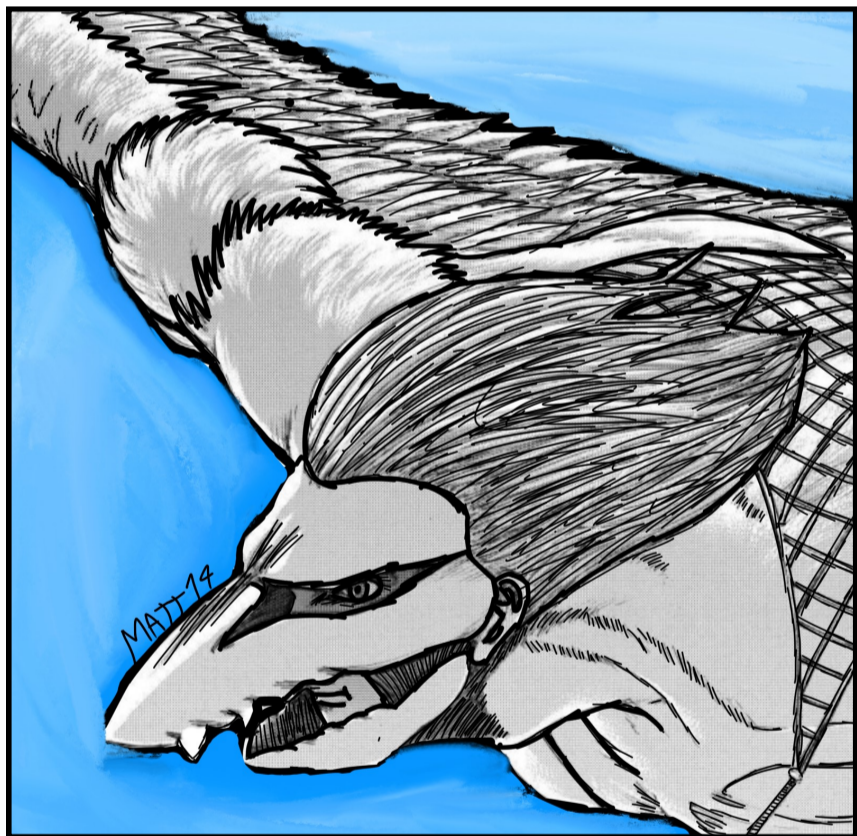
3



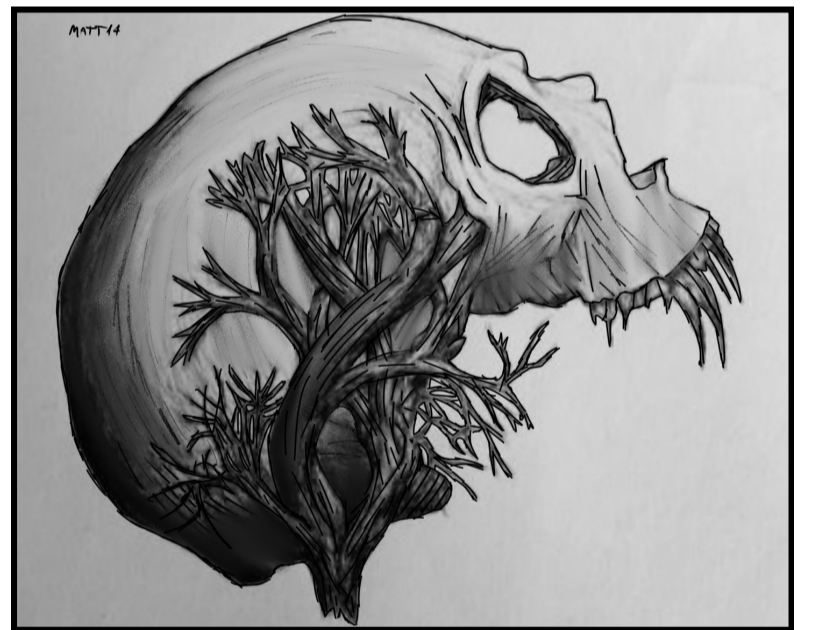
4



9



5



6



7



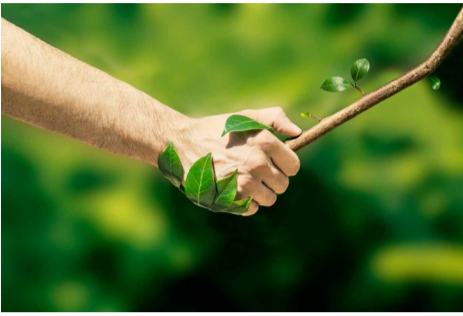
8

Artbook di  
Francesco Loche (10)  
e Mattia Cossu (1-9)

## Un contributo in più

Di Asia, 2ªB

Vorrei condividere con voi la mia passione per gli animali e l'ambiente. Spero che un giorno non si vedranno più animali in difficoltà.



Sto parlando di una cosa molto importante. Oggi si vedono tanti animali morti per strada, molte persone ridono, ma molte altre persone come me si sentono male solo a sapere che un povero animale è stato ferito. In questo momento parlo a nome di tutte le persone amanti degli animali, ringraziamo calorosamente i veterinari e le persone di buon cuore che quando vedono un animale in difficoltà lo aiutano, se non volete un animale non lasciateli per strada ci sono i canili e le associazioni di volontariato.

Vogliamo poi parlare dell'ambiente? ci sono rifiuti da ogni parte, per cosa sono fatti i bidoni della spazzatura? non sono lì per bellezza ma per usarli! anche solo nel giardino della scuola ci sono tanti rifiuti.

Le fabbriche, scarico di macchine ancora peggio.

Ragionate: se si continua così, fra un paio di anni cosa rimarrà del nostro pianeta?

Aiutateci a salvare la terra.

## Bullet Journal

Le ragazze della 1ªB

Il bullet journal è un metodo per organizzare la propria vita. È stato creato da Ryder Carroll. Il Bullet



Journal è una specie di agenda creativa che serve per organizzare i propri impegni. Nell'ultima settimana ho provato il Bullet Journal per organizzare le verifiche e gli appuntamenti del pomeriggio. Di solito mi piacciono le attività creative, infatti il Bullet Journal l'ho

trovato molto utile e divertente. Ci ho messo poco per creare il mio calendario e mi ha aiutato anche a capire quando iniziare a studiare. È stato utile anche perché scrivendo sono riuscita a memorizzare meglio gli impegni. Penso che sia un metodo produttivo e divertente, infatti lo utilizzerò più spesso.

## Amico Gatto

Di Fanny, 1ªB

Tu sei il gatto, io sono la padrona; ti porto dove mi piace; qua e là ti porto sulla poltrona, e non ti do mai pace. Vanno a sera a dormire dietro i divani i gattini stanchi. Tu nella tua cuccia non sogni umani ma topolini bianchi.

## Il Mio Fratellino

Di Emma, 1ªB

Tu sei il sassolino, io sono la roccia mi sento grande quando siamo vicini. Tu sei il pulcino, io sono la chiocciola ridiamo e scherziamo come bambini.

Di mattina guardiamo i monti dalle cime innevate alla sera i tramonti e le stelle che sono come cascate.

## Miscellanea poetica di fine anno della 5ªC

Eccoci alla fine della Primaria e per gli alunni è una boccata d'aria.

Ancora pochi giorni alle Garibaldi e poi arriveranno i giorni caldi. Quando questa scuola lascerò di sicuro il primo giorno non dimenticherò.

Di Edoardo

Da quando sono entrato a scuola mi son divertito fin dalla prima ora e mi mancheranno le mie maestre per parlare del quadrimestre.

Di Luca Di R.

Ciò che vorrei dimenticare, perché nei ricordi maestre e compagni possa ricordare, sono i libri ormai rovinati, come diario e portapenne, che in questi anni ci hanno accompagnato.

Di Natalie

Il tempo passa così in fretta e la maggior parte delle lezioni le ho in testa, nulla si dimenticherà perché nella nostra classe c'è solo felicità.

Di Iole

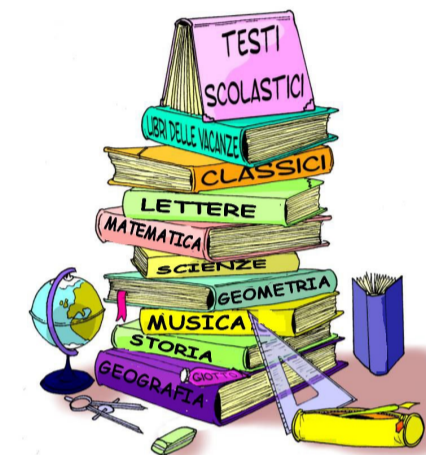
Il tempo alle elementari è filato snello come vivere al caramello. La Scuola Primaria è come un tatuaggio:

ti rimane addosso da settembre fin oltre maggio.

Di Elena

Ci restano gli amici ci lasciano i giochi. Ci restano i compiti ci lasciano le maestre. Ci restano le note ci lascia un po' la voglia di lavorare. Ma ciò che forse dimenticheremo sarà il nostro banco in cui qualcuno nuovi ricordi creerà e poi per sempre con sé li terrà.

Di Vincenzo



Mi porterò dietro i ricordi di quando ero piccolo. Mi porterò dietro il sorriso delle maestre. Mi porterò dietro lo studio e l'intelligenza. Ma ciò che non dimenticherò sarà questo bel prezioso tempo.

Di Simone

Lascio la mia aula e il banco, che è riuscito a tenere tutti i miei fogli che ogni volta dimenticavo, come il mio zaino, che tutto l'anno mi accompagnava. Lascio le mie maestre, ma nei ricordi non potranno mai esser sostituite dalle professoress.

Di Noemi

Mi ricorderò delle maestre una meglio dell'altra. Tutto quanto abbiamo imparato ci ha ricompensato. Ogni maestra ha fatto il suo dovere perché alle medie potessimo sapere.

Di Alexander

## Coloriamo con la natura

Dipingere aiuta a far fluire le emozioni e a esprimerle con naturalezza.

Un bambino quando dipinge racconta sempre qualcosa di sé e quello che può sembrare un semplice gioco si può trasformare in un valido aiuto per comprendere ciò che stanno provando, in modo da poterli aiutare a sentirsi meglio.

E se in casa non abbiamo i colori per dipingere? Nessun problema, gli alunni della scuola dell'infanzia

G. Garibaldi (sezione L) vi propongono le ricette per realizzare colori naturali fai da te. Dalla nostra personale esperienza, vissuta in classe, vi assicuriamo che la preparazione dei colori, si trasformerà in un bellissimo gioco e un magico esperimento.

## Ecco da cosa ottenere i colori vegetali.

GIALLO: si ottiene con lo zafferano (se si hanno a disposizione i pistilli vanno prima messi in un po' di acqua in modo che rilascino tutto il colore), la curcuma e il curry, ma anche con il peperone e le bucce di cipolla gialla (prima bollite).

ARANCIONE: si ottiene con le carote, l'arancia o il mandarino (la sola scorza grattugiata e poi frullata).

ROSSO ARANCIO: si ottiene con la paprika.

ROSSO: si ottiene con le ciliegie, il karkadè, i pomodori, i papaveri.

ROSA: si ottiene con le fragole.

FUXIA: si ottiene con la barbabietola.

VIOLA: si ottiene con il cavolo viola, ma anche con le more o i lamponi (frullati e cotti per qualche minuto).

BLU: si ottiene con i mirtilli (frullati e cotti per qualche minuto).

VERDE: si ottiene con gli spinaci, il prezzemolo, la menta, il tè verde, il timo.

MARRONE: si ottiene con caffè, orzo, cacao amaro, tè, cannella.

NERO: si ottiene con il carbone vegetale o i semi di sesamo neri ridotti in polvere.

BIANCO: è probabilmente il colore più difficile da ottenere, si utilizza farina di cocco finemente grattugiata o zucchero a velo.

## Creare i colori con frutta, verdura.

Occorrente: frutta, verdura, fiori e altre sostanze naturali tra quelle elencate sopra, acqua, vasetti di vetro, mortaio (in mancanza di questo andrà bene anche una ciotola di plastica e un sasso) o frullatore ad immersione, strofinaccio di cotone, pentolino.

Come si fa.

1) Scegliete alcuni alimenti tra quelli sopra indicati cercando di coprire la gamma cromatica che vi servirà per dipingere.

Noi abbiamo deciso di utilizzare:

- la barbabietola



- gli spinaci



- i papaveri



- il cavolo rosso



2) Pestate con il mortaio o frullate con il mixer ad immersione ogni singolo ingrediente che avete scelto aggiungendo pochissima acqua. Talvolta è necessario cuocere l'ingrediente in poca acqua prima di questa operazione oppure tritarlo.

3) Filtrate il composto ottenuto con uno strofinaccio di cotone, strizzando bene, e raccogliete il succo in un recipiente pulito.

I colori naturali una volta preparati devono essere utilizzati in giornata, perché con il tempo si alterano e possono essere aggrediti dalle muffe.

Ora provateci anche voi, portate nelle vostre case la natura, liberate la vostra fantasia e lasciatevi guidare dalle emozioni che renderanno il vostro mondo più bello, ricco e colorato.

Gli alunni della sezione L, di seguito, ci raccontano le loro emozioni in merito a questa colorata esperienza

B.J.P. : “quando abbiamo creato i colori naturali , mi sono sentito felicissimo”

B.N. : “mi sono stupito quando le maestre hanno aggiunto l’acqua alle verdure e questa è diventata colorata”

C.C. : “pitturare con i meravigliosi papaveri mi ha reso felice”

C.B.V. : “quando la maestra ha strizzato il panno di cotone ed il colore viola è uscito mi sono sentito proprio bene”

C.R. : “ero stupita quando ho dipinto con il colore dei papaveri e

sul foglio è apparso il mio nome”

(i fogli sono stati precedentemente disegnati e scritti con il colore a cera bianco, che diventava visibile solo nel momento della stesura del colore)

C.E.M. : “mi è piaciuto bagnare le mani dentro la vaschetta con il cavolo rosso grattugiato”

C.E.: “mi è piaciuto quando ho dipinto sul foglio con il colore rosso ed è comparso il fiore del papavero”

D.M.: “mi è piaciuto molto schiacciare gli spinaci con il mortaio”

F.C.: “è stata una nuova esperienza grattugiare la barbabietola e creare il colore fuxia”

F.M.: “mi è piaciuto quando abbiamo tritato il cavolo rosso con il frullatore”

K.M.: “è stato bello fare tutto, e mi sono divertita quando la maestra si è sporcata con il colore verde degli spinaci e anche creare il colore viola che è il mio preferito”

M.G.: “mi sentivo felice quando abbiamo creato il colore verde degli spinaci”

M.A.: “è stato emozionante strizzare la barbabietola mischiata con l’acqua”

M.A.: “mi sono innamorato di quello degli spinaci perché mi piacevano da mangiare e non mi aspettavo diventassero un colore”

M.L.: “mi sono sentito un po’ strano perché non sapevo che la verdura aveva il succo colorato”

O.G.M.: “mi è piaciuto quando abbiamo colorato l’acqua con il colore fuxia della barbabietola”

P.V.: “il mio preferito è stato quello con gli spinaci perché il colore verde è il mio preferito”

P.C.: “mi sono divertita a sfregare la barbabietola nella grattugia”

P.E.: “mi sono emozionato quando ho grattugiato la barbabietola e abbiamo toccato il suo colore”

S.L.: “mi sono divertito quando abbiamo pasticciato nei tavoli con il colore viola del cavolo rosso”

S.D.: “mi sono divertito quando abbiamo creato il viola con il cavolo rosso e mi sono sentito felice”.

Di seguito pubblichiamo un assaggio dei disegni dei ragazzi della 1<sup>a</sup>B che riguardano i 5 Regni dei viventi.

L’intera serie verrà pubblicata sotto forma di video nel prossimo numero. Non perdetela!

